

ATTUALITÀ SALUTE Il direttore generale dell'Asl Cn1 Guerra replica ai sindacati sulle decisioni e sull'incompatibilità

159 i sanitari sospesi dal servizio

CUNEO Sul territorio dell'Asl Cn 1, sono 159 i sanitari, che lavorano nel privato e nel pubblico, sospesi dal servizio senza stipendio, perché hanno rifiutato il vaccino contro il Covid-19. Di questi, 48 sono dipendenti dell'Asl Cn 1 e rappresentano l'1,15% del totale degli addetti (4.200) e 16 del Santa Croce (quasi 0,7% di 2.300). Erano 193 i provvedimenti inizialmente irrogati, 34 sono stati revocati. In proposito, la segretaria regionale **Anaao, Chiara Rivetti**, che aveva già sollevato la questione dell'incompatibilità tra il ruolo di direttore generale dell'Asl Cn 1 del dott. Giuseppe Guerra e la carica di presidente dell'Ordine dei **medici** della provincia di Cuneo, torna nuovamente all'attacco. Questa volta l'obiezione riguarda il rischio che il doppio ruolo possa essere strumentalizzato da parte dei **medici**, infermieri e operatori che non si sono vaccinati per contestare la sospensione. Nella lettera che la sindacalista Rivetti ha inviato anche al presidente della Regione Cirio e ai ministri Speranza (Salute) e Brunetta (Funzione pubblica), si legge: "...Questo duplice ruolo rischia di dare opportunità a colleghi, che ancora non si sono sottoposti alla vaccinazione e che recentemente hanno manifestato davanti alla sede dell'Ordine, di sollevare questioni di conflitto di interesse, mettendo in dubbio il provvedimento disciplinare nei loro confronti. Il dott. Guerra ha sospeso i sanitari non vaccinati: nella veste di direttore generale ha mandato l'elenco dei **medici** No vax a se stesso, che in veste di presidente di Ordine ha disposto le sospensioni". Proprio su questo punto, il dottor Guerra spiega che la sospensione non è decisa dal direttore generale o dal presidente dell'Ordine, bensì dal servizio di Igiene pubblica dell'Asl che invia l'accertamento di mancata vaccinazione direttamente all'interessato, al datore di lavoro e, se c'è, all'ordine professionale. Quest'ultimo prende atto e non ha potere discrezionale. «La legge prevede che sia l'autorità sanitaria, ovvero sia l'Igiene pubblica, a verificare se il personale in servizio è vaccinato. L'accertamento sanitario ha valore legale ed è l'atto effettivo di sospensione. Quindi, essendo io direttore generale equiparato dalla legge al datore di lavoro, non posso far altro che individuare per il dipendente un'altra collocazione oppure sospenderlo. Allo stesso modo, a qualsiasi ordine professionale arrivi la comunicazione, l'Ordine è tenuto ad informare, a sua volta, il diretto interessato. Ma non si tratta di un atto disciplinare irrogato dalla commissione di disciplina dell'Ordine, è semplicemente una presa d'atto del fatto che il soggetto non è vaccinato. E la comunicazione è d'obbligo, per legge». In risposta al sindacato, Guerra torna a ribadire che non sussistono problemi di inconferibilità e incompatibilità nel doppio incarico, come era già stato chiarito anche dal servizio legale della Federazione nazionale degli Ordini dei **medici**. Riconosce, tuttavia, la sussistenza di eventuali problemi di opportunità, nel caso, ad esempio, della partecipazione alla commissione di disciplina, criticità superabile delegando il ruolo. k.b.